

Piccoli lettori

NUOVI INIZI

Pesca un bel pesce e se non c'è inganno mangerai tutto l'anno

Rime e disegni intrecciano sogni e desideri realizzati Da Luzzati a Piumini, alle gru della piccola Sadako



FERDINANDO ALBERTAZZI

Robert Desnos, poeta surrealista artefice di poesie d'amore tra le più belle del Novecento, da funambolico indagatore di «sogni da sveglia guidato» ne era convinto: quando i segni che preludono ai sogni intrecciano con quelli che nei sogni zigzagano, i desideri e la loro realizzazione diventano vasi comunicanti. Che vada proprio così lo spera ogni notte Pulcinella, l'inossidabile maschera napoletana della commedia dell'arte, carnevalesca di tristezze e mugugni. In **La tarantella di Pulcinella** Emanuele Luzzati lo racconta in rima e lo illustra su uno scoglio con una canna da pesca estorta al casonetto, lì ad aspettare che qualche pesce abocchi: filetti a moglie e cinque figli, lisce al gatto e tarantella a gogò. Finalmente «Sente uno stratto: e in quel momento/ appare dal mare un pesce d'argento:/ con questo pesce, se non c'è inganno, noi mangeremo per tutto un anno». Invece non è un pesce da friggere in padella, bensì un magico realizzatore di desideri che terremota la miserranda quotidianità pulcinellesca, facendo la tavola d'ogni ben di Dio e trasformando la capanna in una reggia. Eppure non basta per saziare l'avidità della moglie, incurante del proverbiale «Chi troppo vuole, nulla stringe». Così l'insperato benessere si sfarina, all'epilogo di questa pirotecnica storia di prima formazione, una chicca per i piccoli.

È in rima anche **La rapa gigante**, brillante «trascrizione» di Roberto Piumini, illustrata da Andrea Astuto, dell'omonima fiaba classica russa

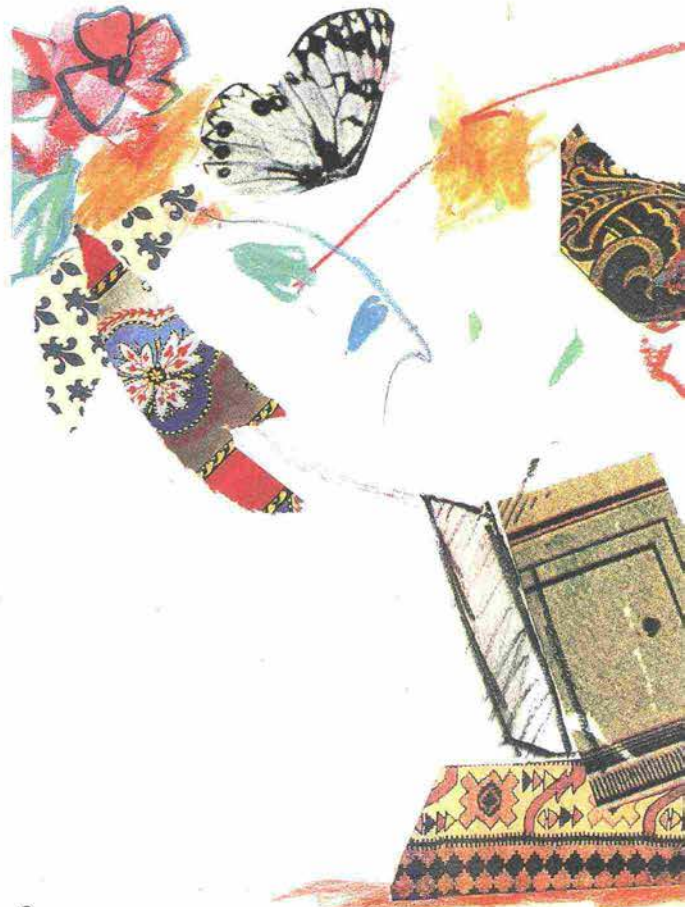
tramandata da Aleksej N. Tolstoj, che nel 1936 ha adattato per l'Unione Sovietica Le avventure di Pinocchio. Ha i capelli bianchi la coppia di contadini che vivono «In una casa pendente di qua/ ma anche un po' di là», circondata da uno stuolo di animali e da piselli, carote, fagioli, patate e rape, che una mattina di marzo vanno a seminare. Al momento del raccolto, la sorpresa: di rape ce n'è una sola, gigantesca e cementata nel terreno. Per quanto si sforzino non c'è verso di estrarla, nemmeno con l'intervento di mucca, maiali, gatti, galline e oche. E se alla catena del tiro alla rapa non si unisse un topino di campagna, in questa fiaba che scollina i luoghi comuni, sarebbero ancora tutti quanti lì, ad affannarsi inutilmente a tirare.

Una trentina di parole-stickers da staccare e posizionare nei riquadri dedicati della storia, in interazione con l'App realizzata da Luca Pirani per giocare con i personaggi: è l'indovinata formula di Attacca Parole, collana Raffaello per «familiarizzare con la forma della parola», mirata ai bimbi che cominciano a leggere. Un paesino come tanti, Trottole, ma dove «I bambini non strillano, tacciono i clacson delle auto e il fischio del treno». E insomma racchiuso in una sorta di cappia insonorizzante, nella narrazione di Patrizia Ceccarelli illustrata da Barbara Bongini, finché la bacchetta magica della Fata della Musica non realizza il sogno di ascoltare la voce degli strumenti musicali nel **Gran concerto a Trottole**, che trasforma «Il paese del silenzio in un trionfo di suoni».

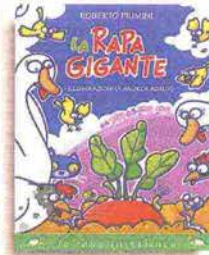
Marianna, la maga che «Arriva al momento giusto e se ne

va quando non c'è più bisogno del suo aiuto»; Vici, la maestra che inietta gentilezza e rispetto in una classe di piccoli assatanati; Gabriele, lo sbruffoncello appena arrivato che pare la copia conforme di Incudine il bullo, mentre si rivela un fervoroso maestro di romanesco. Insieme a Pietro «lo sfigato» e a Pamela «la bellissima», sono protagonisti delle sette storie in aula narrate con strepitosa freschezza da Ermanno Detti in **La scuola di Colletto**, disegnato in bianconero da Lisa Almerighi. Si imbastiscono quindi percorsi di formazione nel segno di condivisioni fertili e appaganti, nella Scuola che tiene a battesimo Mimibù, «costola» per l'infanzia di Mimesis Edizioni.

«Chiunque riuscirà a piegare mille gru di carta vedrà esaudito un suo desiderio» promette un'antica leggenda giapponese. Nel suo letto d'ospedale Sadako, magistralmente narrata da Johanna Hohnhold e illustrata dalle levigatissime matite di Gerda Raidt, non smette mai di piegare la carta, origami a forma di gru che dovrebbero strapparla alla leucemia, esplosa dopo una staffetta corsa vittoriosamente dalla ragazza. È l'onda lunga della Piegata Nera, innescata dalla bomba atomica sganciata dagli americani su Hiroshima nell'agosto del 1945: ha portato via subito la nonna di Sadako e, dopo due lustri, torna a prendersi lei, che allora aveva soltanto due anni. «Sussurrata» dall'autrice con penna appassionata e struggente, di rara limpidezza, è dunque tristemente vera la vicenda di Sadako e delle sue gru, diventate l'emblema del No alle armi nucleari. —



Emanuele Luzzati
«La tarantella di Pulcinella»
Interlinea
pp. 42, €12

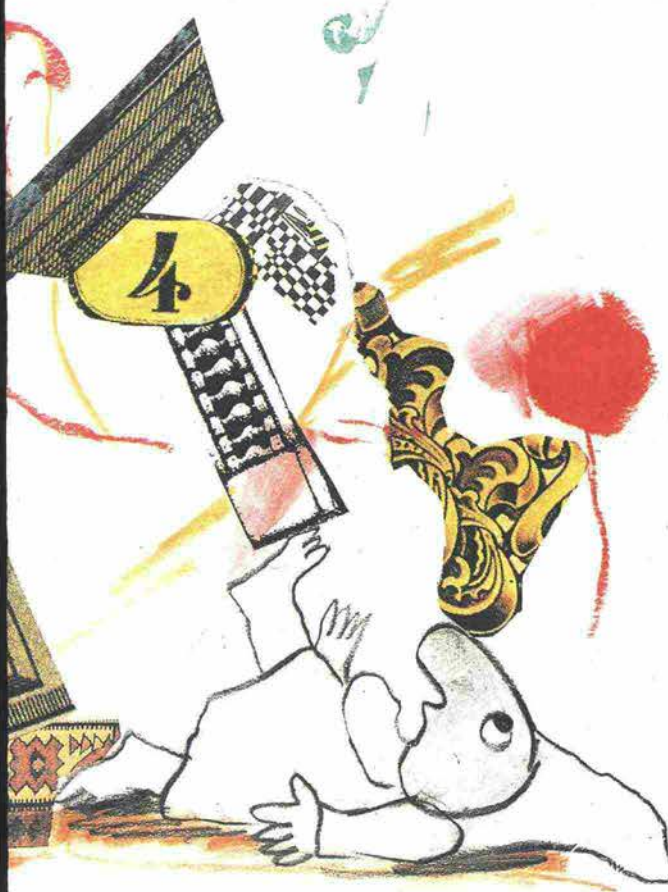


Roberto Piumini
«La rapa gigante»
Interlinea
pp. 38, €12



Patrizia Ceccarelli
«Gran concerto a Trottole»
Raffaello
pp. 40, €7





IL NUOVO ROMANZO DI LAUREN CHILD / DAI 7 ANNI

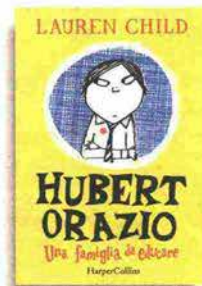
Per risolvere il mistero del fantasma della villa ci vuole un bimbo sveglio

Intelligente, ironico e con una grande immaginazione Hubert Orazio guida la sua ricchissima e folle famiglia

VALENTINA DE POLI

Tra i romanzi novità per i giovanissimi c'è un libro che fa ben sperare per il futuro del mondo. Perché se guardare oltre significa immaginare bambini come il protagonista di *Hubert Orazio. Una famiglia da educare* di Lauren Child, in uscita il 10 settembre, cioè capaci di prendere in mano le redini del tutto con grande senso di responsabilità e genialità, c'è di che gioire. Hubert Orazio Boldi Barozzi Del Duca, a dispetto del nome altisonante, non è un capriccioso rampollo bensì un bambino dagli occhi sempre vigili e mai impulsivo, come ci suggerisce il ritratto in copertina, disegnato dalla mano inconfondibile dell'autrice che, non chiedetemi come fa, con una manciata di linee e due puntini riesce a delineare un gran personaggio.

Hubert è dotato di straordinari talenti e li coltiva senza fare tanto chiaso. Siamo di fronte a un intelligente non un po' noioso e senza fantasia? Tutt'altro: la sua immaginazione non ha confini, è affascinato dalle complessità e le studia senza darsi limiti, e per questo è sempre pronto per fronteggiare l'imprevisto. Poi è vero, per addormentarsi anziché le pecore calcola il **pigreco**, ma la sua attitudine per i numeri è solo un di più, perché il suo segreto, semmai, è quello di non dare nulla per scontato. Su quel visino compunto, si legge anche un



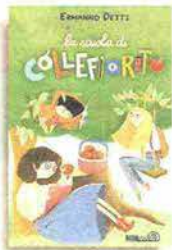
Lauren Child
«Hubert Orazio»
HarperCollins
pp. 208, €14

velato scetticismo nei confronti di mamma e papà: loro si che sono impegnati a non stupirsi di niente, se non di cose futili, avendo come obiettivo delle loro giornate l'intrattenimento spensierato. Il signore e la signora Barozzi De Duca sono sontuosamente ricchi, non hanno e non vogliono preoccupazioni. Vivono, diciamo, leggeri. Nel resto della numerosissima famiglia allargata, tra cugini, prozie e bis bis qualcosa, si distinguono altri campioni di sbadataggine, con l'aggravante che quelli da parte di mamma, i Feltrini, hanno nomi geniali - tipo Laraminta-Hepsibar o Costantinopoli, per non dir del cane, Pellegrina-Ringhietta Feltrini - ma non possiedono il benché mini-

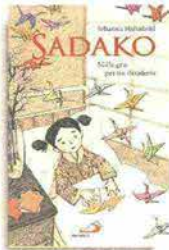
mo senso dell'orientamento, tanto da perdersi perfino nella grande magione su moltissimi piani con una miriade di corridoi e passaggi dove i Barozzi del Duca comunicano facendo conferenze call attraverso il sistema telefonico interno. Tra queste mura si sviluppa una specie di giallo familiare con fantasma, di fronte al quale i grandi, così poco avvezzi alle difficoltà, sembrano perdere la testa. Sarà Hubert Orazio a prendere in mano la situazione mettendo in campo i suoi talenti, ma soprattutto: pensiero laterale e buon senso!

La lettura del romanzo è piacevolissima con il gran lavoro di traduzione di Elisa Ponassi. L'autrice sul libro dichiara: «Non c'è un format prestabilito per la disposizione delle cose: ci sono passaggi lunghi con illustrazioni casuali, pagine di immagini con didascalie acute e secchi, lettere e note scritte, ritratti di personaggi e scene...». Grazie al sapiente mix di questi ingredienti regala ai bambini una lettura meravigliosamente folle, eppure così... assennata! Un libro dove niente è prevedibile, proprio come la mente di un bambino capace di esplorare l'infinito, ma in costante ricerca di solidi punti di riferimento. Nel 2000, di fronte alla serie *Clarice Beans* di Lauren Child ricordo di aver pensato che era un genio. Be', lo è ancora. Sarà per quel cognome «child», bambino. Una predestinata.—

FOTOGRAFIA: M. B. / G. B.



Ermanno Detti
«La scuola di Collefiorito»
Mimebù
pp. 126, €12,50



Johanna Hohnhold
«Sadako»
San Paolo
pp. 138, €15

1. La storia della Giapponese Sadako è illustrata dalle matite di Gerda Raidt
2. Il grande artista genovese Emanuele Luzzati (1921-2007) racconta in rima e disegno «La tarantella di Pulcinella»
3. Hubert Orazio e i suoi genitori «ritratti» con inconfondibile stile dall'autrice inglese Lauren Child

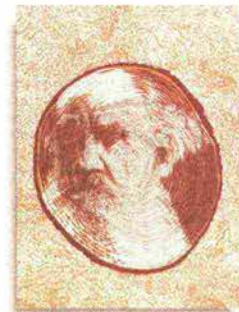
Il consiglio della libraia

MILENA MINELLI'

«Si sentiva anche battere il suo cuore, a causa di quello che succede agli umani quando in testa o nel petto tengono troppe cose insieme». È la voce sensibile e intensa di Federica Iacobelli che ci accompagna in «Lev della Radura», un racconto con Tolstoj, per conoscere una parte del suo mondo immaginario, dei suoi pensieri, delle sue parole e delle sue storie. «Lev della Radura» è un'altra piccola meraviglia della collana «Jeunesse ottopù» della casa editrice rueBallu, già Premio Andersen del 2016 come miglior progetto editoriale, che nasce per raccontare, in maniera originale e attenta, alcuni protagonisti dell'arte (ricordo i titoli dedicati a Emily Dickinson, Giacomo Leopardi, Franca Rame, Lili Boulanger, Antonia Pozzi, Simone Weil), per esplorarne i diversi linguaggi e la complessità dei valori attraverso le parole e le illustrazioni di affermati autori della letteratura per ragazzi. Federica Iacobelli costruisce la sua mirabile storia in 12 capitoli facendola narrare alla terra, la Radura Chiara, che ha visto nascere, vivere e morire lo scrittore Lev Tolstoj. Seguiamo Lev bambino cercare il rametto su cui è scritto il segreto della felicità affondando le mani nella terra dove si trova il regno dei Fratelli Formiche. Lo vediamo scoprire i

luoghi e le storie tutt'intorno a lui, e, di seguito, sentire i personaggi e i racconti vivere già nella sua mente. Capitolo dopo capitolo, conosciamo la storia di Lev Tolstoj; stare al mondo diventa una ricerca per trovare la propria voce, distinta e tutta sua, e tradurre in parole ogni emozione, ogni fatto; è poter diventare scrittore per raccontare la felicità e l'infelicità, il visibile e l'invisibile, i piccoli e i grandi. Vuole scrivere per capire, per dare voce a quello strano vento mosso dai cuori umani, per inseguire ancora la felicità e far felice qualcuno. Lev trova la voce di ciascuno dei personaggi dei suoi racconti, da Natasha, Pierre, Andrej, Anna Karenina ai poveri di Mosca, diventando come loro e offrendo a noi lettori il potere delle storie e un tempo più lungo dove vivere, perché abitato non solo dai nostri ricordi, ma anche da altre memorie. Ogni capitolo è impreziosito dalle illustrazioni di Pia Valentini che ci offrono un altro sguardo profondo sulla vita dello scrittore e sulle sue opere. «Lev della Radura» è una dichiarazione d'amore alle storie, alle voci che riusciamo a cogliere e a trattenerne in noi, per farle risuonare nei nostri pensieri, senza tempo. È un appassionato invito a cercare sempre il rametto su cui è scritto il segreto del regno dei Fratelli Formiche.

* Libreria «Castello di carta» di Vignola (Modena).



Federica Iacobelli
«Lev della radura»
Edizioni rueBallu pp. 112, €19
Dai 10 anni